Anno XII. Sabbato, 21 Maggio 1859 Num. 141.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 20 maggio

SCRITTI TEDESCHI SULL'ITALIA

Quando tuona il cannone, le quistioni di diritto pubblico che non hanno tratto alla guerra riposano; dal cozzo delle armi deve escire la nuova legge internazionale che stabilisca un nuovo stato di pace e di possesso, e sino a tanto che le armi non hanno deciso, è superfluo l'occuparsi di speculazioni che risguardino al passato già distrutto, o all'avvenire da edificarsi. Di questo parere non sono però i tedeschi che, dopo aver creato in casa propria una stravagante agitazione pei recenti avvenimenti, la vogliono regolare e contenere con teorie non meno bizzarre e fantastiche.

Perciò la Germania vede quasi ogni giorno sorgere nuovi opuscoli o libri, i cui autori si danno l'aria di aver trovato il segreto di salvare la patria tedesca, minacciata da nessuno fuorchè dai proprii fantasmi.

Siffatti scritti vengono da tutte le parti e in apparenza da tutti i partiti della Germania. Gli uni innalzano l'Austria alle stelle, gli altri ne fanno la meta delle più acerbe invettive, tutti fanno grandi elogi alla Prussia, affettano un odio sterminato contro la Francia e professano simpatie per la libertà ed indipendenza italiana; ma le conclusioni di tutti, siano liberali, radicali, democratici, conservatori, clericali o costituzionali, salvo poche onorevoli eccezioni, si è che l'Austria ha il diritto di opprimere gli italiani e che bisogna aiutarla a mantenere questo diritto.

Se badassimo solo a quello che si blatera e si scribacchia in Germania si dovrebbe maravigliare che a quest'ora un milione di tedeschi in armi non abbia valicato le Alpi per soccorrere l'esercito austriaco, che, se stiamo alle relazioni dal suo quartier generale pubblicate dai giornali di Vienna, sta in Lomellina sino al ginocchio nel fango e non può più andare nè avanti nè indietro. Fortunatamente per la Germania se quelli che scrivono e parlano mancano di logica e senso comune, quelli cui è affidata l'azione sono uomini di senno e d'intelligenza, i quali non si lasciano strascinare dalle passioni artifizialmente suscitate da pedanti, gesuiti, aristocratici e retrivi di ogni specie, e nutrite dalla carta monetata del governo di Vienna, che ne è tanto più liberale quanto meno essa vale sulle borse e sui mercati.

Uno di quegli opuscoli è comparso a Vienna col titolo: *La politica dell'Austria in Italia e le vere guarentigie della sua potenza ed unità.* Il nome dell'autore è ignoto, e veramente poco importa di conoscerlo; il suo tenore dimostra a sufficienza che esce da qualche stipendiato austriaco che ha imparato a memoria le teorie di diritto pubblico inventate dal principe Metternich e da' suoi consiglieri per il comodo del loro assolutismo. L'autore sviluppa l'argomento favorito del principe, cioè il diritto storico; infatti Metternich opponeva ad ogni riforma politica, ad ogni mutamento degli ordini ed abusi esistenti, il diritto storico, e stipendiava dotti e pedanteschi scrittori affinchè dimostrassero che ciò che esisteva, aveva già esistito in qualche tempo addietro, e per conseguenza non poteva essere mutato. L'opuscolo dietro questo sistema si assume di dimostrare che l'Austria ha diritto di possedere l'alta Italia, perchè l'ha posseduta sino dai tempi del sacro romano impero germanico.

Questo argomento è battuto in breccia e crolla per una infinità di fatti, per esempio che l'impero austriaco non è l'impero germanico, che questi non ha mai posseduto il Veneto, che molte altre provincie che riconoscevano la supremazia dell'imperatore tedesco-romano non appartengono all'Austria, che la dominazione di quell'imperatore era una soprasovranità feudale e non un possesso territoriale, e molte altre cose di questo genere. Ma l'autore dell'opuscolo ha un'immensa erudizione per tutti i fatti, che s'adattano al caso che vuole stabilire, ed ignora perfettamente quelli che gli sono contrarii, cosa molto comoda per stabilire in modo irrefragabile per quelli che ignorano la storia, che essendo l'Italia un antico possesso tedesco, bisogna anche che i tedeschi aiutino a conservarla all'Austria. L'erudito autore riesce persino a stabilire che le città della lega lombarda non fugarono l'imperatore Federico Barbarossa per sottrarsi al giogo tedesco, ma bensì per viemeglio riconoscerlo e sottoporvisi, cosicchè la presente lotta, qualificata di rivoluzionaria, è tutt'altra cosa. L'autore ha scoperto persino che gli Absburghesi dominavano in Italia nel XIV e XV secolo. L'assunto era difficile, essendo notorio che i primi imperatori della casa d'Absburgo non si curavano nè punto nè poco dell'Italia; ma il diritto storico accomoda tutto. Gl'imperatori germanici delle case di Sassonia e di Svevia esercitarono in diversi tempi la soprasovranità feudale in diverse parti dell'Italia; dunque anche i loro successori della casa di Absburgo dovevano averla di diritto. Con questa teoria l'Austria dovrebbe possedere non solo l'Italia, ma anche la Svizzera, la Spagna, i Paesi Bassi, una gran parte della Francia, fors'anche l'America e le Indie, e la nazione tedesca ha il dovere di aiutare la casa d'Austria a riconquistare tutti questi paesi, giacchè per essi l'argomento è di egual forza come per l'Italia.

È singolare però che l'autore così forte sull'argomento del diritto storico quando si tratta di rivendicare all'Austria il diritto di opprimere, sgovernare, torturare l'Italia, non voglia più saperne, quando lo si cita per sostenere i diritti politici dei popoli, le costituzioni e libertà degli stati nel medio evo, stato soppresse ed usurpate dai principi coll'introduzione del moderno assolutismo.

Un altro opuscolo austriaco stampato a Francoforte porta il titolo: *La causa dell'Austria è la causa della Germania.* L'autore ha scoperto che Napoleone III è un'egoista, e partendo dal principio che bisogna combattere gli egoisti, bisogna fare causa comune coll'Austria che fa la guerra all'Imperatore dei francesi.

Tali sono gli opuscoli che l'Austria fa spargere in Germania, e che darebbero una ben meschina idea dell'intelligenza e capacità del popolo se i fatti corrispondessero a simili cicalecci. Ad onore del popolo tedesco e soprattutto del governo prussiano dobbiamo riconoscere che almeno finora ciò non è il caso e che l'Austria con tutti i suoi artifizi, le sue astuzie, i suoi raggiri non è riuscita menomamente a sviare la parte assennata e dominante della nazione tedesca dal sentiero della giustizia e delle convenienze.

Un'altra specie di scrittori tedeschi che non sappiamo bene se siano illusi o vogliano illudere, eccitano la Germania a soccorrere l'Austria in Italia sotto certe condizioni. Un opuscolo intitolato: *Che cosa vuole la Germania colla guerra?* enumera queste condizioni che non sono poche. L'Austria deve obbligarsi di riconoscere e rappresentare senza tergiversazioni e con energia gli interessi tedeschi, dai quali sino ad ora si è tenuta lontana o che ha trattato con ostilità; di ordinare gli affari dello Schleswig-Holstein secondo il diritto e la morale, e di non voler nella pace ottenere concessioni in Italia dalla Francia e dalla Russia a spese di quei ducati.

L'Austria deve inoltre obbligarsi a riconoscere il principio della monarchia costituzionale in Germania e non opporre alcun ostacolo alla sua attivazione, a non più aiutare a mantenere il despotismo dell'elettore d'Assia, e non opporsi all'introduzione di una rappresentanza popolare presso la dieta di Francoforte.

Tali sono le condizioni proposte, e un giornale tedesco assicura sul serio che la Prussia ne ha fatto oggetto di negoziazioni coll'Austria, e si rifiuta di entrare in campagna per la dominazione austriaca in Italia solo perchè il gabinetto di Vienna non ha ancora dato una soddisfacente risposta.

È possibile che alcuno si illuda sino al punto di credere che l'Austria abbia ad accettare seriamente quelle condizioni? Si chiedeva molto meno in Italia e l'Austria intimò la guerra piuttosto che cedere. Il principe Metternich disse che farebbe la guerra piuttosto che concedere una rappresentanza popolare alla dieta di Francoforte. Infatti una tale concessione sarebbe il *Finis Austriae.*

Ma potrebbe succedere che, messo alle strette in Italia, il gabinetto di Vienna facesse quelle concessioni e ancora più. Essendo l'adempimento differito sin dopo la guerra, l'aderire non costa nulla e non obbliga ad agire. Se l'Austria fosse poi in un modo o nell'altro vittoriosa, la sua albagia ed arroganza non conoscerebbe confine, e non sarebbe certamente la Germania che oserebbe chiedere all'Austria l'adempimento degli obblighi assunti. Essa non ha mai, dal 1815 in poi, nemmeno avuto l'ardimento di fare una rimostranza all'Austria per la violazione dell'articolo del patto federale germanico, che obbliga i singoli stati della confederazione a dare una costituzione ai loro popoli.

L'Austria direbbe, come nel 1850, che per il bene della monarchia ha fatto concessioni liberali, ma ottenuto lo scopo che se ne attendeva, non ne riconosce più la necessità e le ritira, sempre per il bene della monarchia, e in virtù del potere assoluto che compete al suo imperatore. Queste sono le teorie di diritto pubblico praticate in Austria. In Italia sono conosciute, e gli italiani sanno che contro l'Austria non vi è altro mezzo che la spada. Quando i tedeschi vorranno migliorare sul serio le loro condizioni politiche, dovranno accingersi a fare altrettanto, riconoscendo che, come in Italia, così anche in Germania l'Austria ha sempre rappresentato e rappresenta il principio retrivo o despotico.

ELEZIONI INGLESI

Leggesi nel *Times:*

« I membri già eletti sommano a 350 liberali e 298 conservatori. L'elezione ora avvenuta, portando il totale a 351 liberali e 299 conservatori, ha lasciato solamente quattro membri ancora da eleggere. Queste elezioni danno i seguenti risultati: liberali perduti, 44: liberali guadagnati, 21. Netta perdita dei liberali o guadagno dei conservatori, 23. »

Intorno a queste elezioni leggesi nel *Globe:*

« Il risultato delle elezioni generali ha reso la pubblica opinione persuasa di una ricostruzione del ministero, come di un probabilissimo avvenimento. Condannati dall'ultimo parlamento, e col verdetto di condanna in sostanza confermato dal paese, i ministri devono piuttosto che ad altro venire alla conclusione che l'andar avanti nella loro presente posizione è cosa disperata. Prima di soccombere perciò egli è naturale che essi abbiano ad attaccarsi ad una pagliuzza, come sarebbe una modificazione. Per ciò che concerne le dicerie universali sopra considerevoli cangiamenti personali contemplati nel gabinetto ci sembrano assai probabili, e noi non abbiamo ragione per porli in questione. In un rispetto, però noi desideriamo di mettere il pubblico sulla vera via. Si disse che il governo offra a lord Palmerston, che si vuole sia pronto ad accettare l'offerta, la direzione della camera dei comuni, e quattro portafogli nel gabinetto, se egli darà loro la sua cooperazione politica, ed il suo aiuto potente nella direzione degli affari esteri in questi momenti d'ansietà. L'annunzio è interamente privo di verità. Supporre che lord Palmerston voglia abdicare alla posizione che egli occupa davanti all'Inghilterra e davanti l'Europa, per associarsi con un numero di condannati politici che aspettano l'esecuzione della loro sentenza, non è un gran complimento per la sua sagacia. Il dire che egli voglia unirsi a una linea di condotta che così recentemente e così decisamente ha condannata, non è altro che propagare una di quelle calunnie di cui lord Palmerston fu così spesso l'oggetto, da parte di coloro che non possono perdonargli le numerose cadute da essi fatte nei loro tentativi per ingiuriarlo. »

INGHILTERRA E TOSCANA. Il *Daily News* ha rilevato che essendo la nave inglese il *Conqueror*, 101 cannoni, entrata il 9 a Livorno, essa non fece il solito saluto. Il *Daily News* osserva in primo luogo che non vede per qual motivo sia stata mandata colà quella nave, non essendovi alcun pericolo per gli interessi inglesi, nè in alcun modo turbato l'ordine. Indi il foglio inglese si estende a biasimare con veemenza la negazione del saluto.

« Ha la Toscana perduto il suo posto fra le nazioni, domanda il *Daily News*, per l'abbandono del principe? Erano i saluti altre volte fatti dalle navi inglesi a Livorno complimenti fatti alla persona di Leopoldo II? Perchè si tratta la Toscana come se avesse perduto il precedente suo rango? A tutte le inchieste il capitano del *Conqueror* rispose che egli agiva secondo le sue istruzioni. Il governo toscano, attonito di questo straordinario procedere, si mise in comunicazione telegrafica col marchese d'Azeglio a Londra che recò l'affare dinanzi a lord Malmesbury, ed ebbe la conferma dell'annuncio del capitano, anzi il ministro inglese soggiunse che il nuovo governo fiorentino non *gli sembrava abbastanza forte e consolidato per essere riconosciuto dall' Inghilterra....* »

.... « Il caso della Toscana, prosegue il *Daily News*, è già stato implicitamente indicato nei dibattimenti del parlamento. La Toscana ha agito ugualmente e con tranquilla dignità, e per aver fatto questo i nostri ministri tory hanno mandato una nave della regina ad insultarla e dire a quel popolo che, sebbene abbiano fatto una rivoluzione, non possono fare un governo, di cui i nostri fini uomini abbiano a prendere notizia. »

Il ministeriale *Herald* risponde a ciò che il *Conqueror* è arrivato a Livorno il 6 e non il 9, e che fu spedito nella supposizione di turbolenze che potessero accadervi prima che si conoscesse la rivoluzione. « Questa rivoluzione, soggiunge l'*Herald*, non ha prodotto alcun governo permanente o uno stato d'indipendenza del paese. Non sappiamo se a quest'ora il paese è toscano o piemontese, se il governo è una repubblica o una monarchia. Presto o tardi però saremo chiamati a riconoscere il governo *de facto* qualunque esso sia, e i ministri saranno allora tenuti ad accertarsi che cosa sia realmente il governo toscano, e se possiede tutti gli elementi di forza e di stabilità. Sarà anche loro dovere di prendere cura che la distribuzione territoriale dell'Italia non sia alterata da annessazioni estere, e che i trat-

tati del 1815 non siano messi da parte, senza il previo assenso dello Granbretagna che vi concorse. »

L'*Herald* ritiene inoltre non poter essere vero che il marchese d'Azeglio abbia avuto qualche conferenza col conte Malmesbury sull'argomento perchè il ministro toscano a Londra è il marchese di Nerli, le cui credenziali non furono ritirate. L'articolo dell'*Herald*, che manifesta ad ogni tratto le simpatie austriache del ministero inglese, termina con un' invettiva contro il conte Cavour che qualifica di *origo mali* che minaccia l' Europa. La vera *origo mali* sono i trattati del 1815 di cui l'*Herald* e il suo ministero si fanno campioni, ancora dopo che la guerra intimata dall'Austria li ha lacerati.

S. M. il Re si è degnato d'indirizzare a S. E. il generale Di Sonnaz la lettera seguente :

Occimiano, addì 18 maggio 1859.

Eccellenza,

Il nobile, patriottico e valoroso contegno che l'E. V. volle spiegare in questi scorsi giorni in cui, minacciata la capitale da una scorreria nemica, ella univasi con alquante truppe a quelle della divisione di cavalleria per far argine all'irruzione, fu da me siffattamente apprezzato e lodato, ch'io provo un vivo bisogno di esternare a V. E. tutta la mia più grande soddisfazione, e di porgerle ad un tempo i miei più sentiti ringraziamenti.

Quest'atto spontaneo ed ardito è una novella prova di quella costante devozione al trono, di cui mio Padre ed io ebbimo tante testimonianze pel passato, ed una gemma di più agli splendidi servizi di V. E. i quali le hanno procacciato tanti titoli alla mia particolare benevolenza, e tanti diritti alla stima e riconoscenza del paese e dell'armata.

Oggigiorno in cui il pericolo da cui era minacciata la capitale è cessato, l'E. V. potrà ripigliare il comando della divisione militare di Torino, rimanendo a me la ferma fiducia che ove sorgessero altri gravi frangenti, la patria ed il Re potranno far sempre assegnamento sul braccio e sul senno dell' E. V., senno e braccio che non incanutiscono giammai.

VITTORIO EMANUELE.

INTERNO

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per sussidii alle famiglie de' contingenti

Raccolte nell'isola della Maddalena (Sardegna).

Ramaroni cav. Gregorio, comandante militare dell'isola L. 6 — Azzara madamigella Ventura Rosa cent. 50 — Mamia Michele, vicario parrocchiale L. 5 — Culiole Pietro, tenente del porto L. 1 50 — Cateni Davide, sottotenente del porto e piazza L. 1 50 — Rissetto Giuseppe, sottotenente in ritiro L. 2 — Boselli Michele, vice-ispettore gabelle L. 6 — Vitelli Rafaele, ricevitore dogane L. 2 50 — Rossi Francesco, veditore dogane L. 2 50 Brigata preposti dogane L. 9 40 — Gambarella Domenico, ricevitore principale dogane in ritiro L. 1 40 — Gambarella Giacomo, medico L. 5.

Totale L. 43 »

Pia unione dei sarti di Torino.

Barrera Vittorio L. 3 — Teppati Luigi L. 3 — Demichelis Giuseppe L. 3 — Coggiola Giovanni L. 1 — Belloc Giuseppe L. 2 — Durando e comp. L. 3 — Gariglio Giuseppe L. 1 — Buzzi Gaetano L. 1 — Bianchi L. 3 — Zocca L. 1. — Franchino L. 1 Melano Giuseppe L. 5 — Bertelli Giovanni L. 2 — Barale fratelli L. 3 — Giuseppe Sala L. 5 — Delpui Giacomo L. 3 — Ottavio Minoli L. 5 al mese per la durata della guerra — Ferno Gio. L. 3 — Moriondo Giuseppe L. 2 — Castelli Nicola L. 2 — Avataneo Pietro L. 1 — Roletto Giuseppe L. 1 — Gola Lorenzo L. 1 — Ivaldi Giovanni L. 1 — Martel Augusto L. 5 — Carusso e comp. L. 3 — Lucardi Agostino L. 1 — Vigo Luigi L. 1 — Franco Domenico L. 1 — Vagnone Innocenzo L. 1 — Isoardi Gio. L. 1 — Oliveri Angela L. 2 — Sperta Lorenzo L. 1 20 — Boccardo Vittorio L. 2 — Sella Giovanni L. 1 — Arietti Giuseppe L. 1 20 — Piacenza Giuseppe L. 1 — Arietti Alessandro L. 1 — Vercellino Gio. L. 1 — Vaudano Pietro L. 1 — Gallini Angelo L. 1 — Anselmetti Giacomo L. 1 — Cornaglia Giovanni L. 1 20 — Martinotti Luigi L. 2 — Gherzi Vincenzo L. 1 — Malfatti Pietro L. 1 — Bono Giuseppe L. 1 — Prino Donato L. 1 — Tione Luigi L. 5 — Paretti Ottavio L. 1 — Ferraris Giuseppe L. 1 20 — Bianci Francesco L. 1 — Marengo Antonio L. 1 — Terzano fratelli L. 3

Totale L. 103 80

Pinelli Carlo Amedeo, offerta del mese di maggio . . . L. 5 »

Madamigella B. A., offerta mensile » » 50

Totale L. 152 30

Ricevo la suddetta somma di lire cento cinquanta due, centesimi trenta.

Torino, 20 maggio 1859.

Il Tesoriere RUA.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 5 pensioni.

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Re colla legge del 25 aprile scorso;

Sulla proposta del presidente del consiglio, ministro dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Oltre le pene stabilite dal regolamento approvato colle RR. Patenti 9 dicembre 1818, potranno gli intendenti generali prescrivere la sospensione degli esercizi degli albergatori, osti e locandieri, i quali omettessero o facessero imperfetta la consegna delle persone alloggiate, cui sono tenuti a termini delle precitate Regie Patenti.

Tale sospensione non eccederà il tempo di giorni quindici.

In caso di recidiva, il ministro dell'interno potrà ordinare la definitiva chiusura.

Art. 2. Coloro che tengono pensione, o persone a dozzina, od affittano camere ed appartamenti mobigliati, od altrimenti somministrano alloggio per mercede, ove omettessero o facessero imperfetta la consegna cui sono tenuti a termini dell'art. 36 della legge 8 luglio 1854, oltre le pene di cui all'art. 38, potranno, in caso di recidiva, essere privati d'ordine del ministro dell'interno dell'estratto della dichiarazione stabilita coll'art. 34 della precitata legge.

Art. 3. Coloro che somministrano alloggio gratuitamente dovranno presentare fra ventiquattro ore all'autorità politica locale una consegna esatta e fedele di tutte le persone non regnicole che riceveranno nelle loro case, con esprimere su tale consegna il nome, cognome, età, patria, condizione e provenienza delle medesime, coll'indicazione del passaporto di cui sieno provviste.

Basterà una sola consegna per tutto il tempo del soggiorno degli alloggiati.

I contravventori saranno puniti con ammenda estensibile a lire quindici, ed in caso di recidiva con quella di lire venti a cinquanta.

Art. 4. Le disposizioni del presente decreto saranno osservate dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 17 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. CAVOUR.

FATTI DIVERSI

Cambio di biglietti della Banca Nazionale. Il conte Cavour, incaricato del ministero della guerra, ha diretto la seguente circolare colla data 10 corrente maggio comandanti dei corpi e depositi e agli uffici d'intendenza militare:

« Dappoichè con R. decreto del 27 aprile scorso la Banca Nazionale venne sino a nuova disposizione, prosciolta dall'obbligo di scontare in contanti i suoi biglietti, le amministrazioni dei corpi potendo incontrare qualche perdita nel cambio di detti biglietti, questo ministero, in analogia a quanto si è praticato in consimile caso nel 1849, ha determinato di fare le seguenti disposizioni:

« 1. I biglietti della Banca Nazionale che dalle casse dello stato siano dati in pagamento ai corpi, saranno dai corpi stessi cambiati con effettivo contante o con altri biglietti di minor valore a misura del bisogno, che loro sarà per occorrere pel pagamento del prestito e delle altre minute spese, ritenendo però che gli stipendi degli uffiziali vogliono, in massima, essere soddisfatti con biglietti;

« 2. Sarà cura dei corpi di farsi rilasciare dalle tesorerie, che effettueranno i pagamenti, una dichiarazione constatante le somme pagate in biglietti;

« 3. Altra dichiarazione sarà fatta spedire dalle persone presso le quali si cambieranno biglietti, da cui consti della perdita cui andrà soggetto il corpo per ragione dell'eseguito cambio;

« 4. L'ammontare della perdita, in tal modo comprovato, sarà portato in ispesa dai corpi, ed applicato alla *categoria paghe* la quale ne sarà rifatta mediante bonificazioni nella parte 3 del foglio generale delle competenze, a corredo della quale verrà apposta una dimostrazione delle somme riscosse e di quelle cambiate, corroborata dalle dichiarazioni prescritte agli articoli 2 e 3 precedenti.

« *Il ministro* C. CAVOUR. »

Amministrazione di pubblica sicurezza. — Il questore della città e provincia di Torino, per ovviare a qualunque sinistro od inconveniente durante le corse dei cavalli, che avranno luogo per cura della società nazionale nel *Circo temporaneo in Piazza d'armi*, determina:

1° Le vetture degli accorrenti alle corse dovranno recarvisi o pello stradale del Re, o per quello di S. Solutore ed Avventore, e non potranno stanziare altrove che lungo lo stradale del Duca di Genova e quello d'Orbassano su d'una sola linea.

Nel ritorno poi dovranno avviarsi o per lo stradale di S. Solutore, ed entrare in città per porta Susa, ovvero per lo stradale Oporto ed entrare in città pel viale della Cittadella, lasciando sgombra la via Oporto e lo stradale del Re.

2° Durante il tempo delle corse resta assolutamente vietato agli accorrenti alle medesime di stanziare nell'interno del circolo, il quale dovrà rimanere affatto sgombro, e dovranno prendere posto nel perimetro esterno del circolo stesso.

Gli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica, e segnatamente l'arma dei R. carabinieri sono incaricati dell'esecuzione di queste disposizioni.

Torino, 20 maggio 1859.

Il questore MORIS.

Sussidio a' feriti in Alessandria. — Il sig. Carlo Baroggi, milanese, condottosi qui per arruolarsi, e dichiarato inabile al servizio per evidente gracilità, a disacerbarsi in qualche modo il cordoglio che n'ebbe, deliberò venire in soccorso di coloro i quali patiranno per aver fatto ciò che anch'esso voleva e non potè. Quindi inviò 500 fr. a una gentil donna, che qui in Torino ha iniziata una soscrizione in beneficio de' feriti, e che, domestica con ogni pensiero più delicato, fermò destinarli a quello spedale d'Alessandria, ove fa opera d'infermiere il senatore conte Gabrio Casati. Fatti di questo genere svegliano le più nobili compiacenze, e consuonano davvero con quella prodigiosa vicenda d'eventi che promettono all'Italia il suo finale riscatto!

Fatti militari. — Nel giorno 3 corrente, quando gli austriaci tentarono di gettare un ponte a Frassineto, furono adoperati dai nostri per respingerli, oltre altre truppe, due squadroni di cavalleggeri d'Alessandria. Il soldato Vernini, era ufficiale d'artiglieria, il cui cavallo in quel giorno era inservibile non trovò a prezzo alcuno un soldato che gli cedesse il suo, tutti stimando superiore ad ogni prezzo il misurarsi contro il nemico.

— I lettori conoscono già l'altre fatta di quei quattro bersaglieri che attraversarono il Po a nuoto per incendiare dei legnami che gli austriaci aveano abbandonati sull'opposta sponda e sanno già che il Sajno perì affogato nelle acque: ma convien aggiungere che quei quattro bersaglieri aveano ottenuto il permesso di tentare l'impresa assicurando che si sarebbero muniti d'un battello e che, quando ritornati indietro, furono rimunerati momentaneamente di 10 franchi ciascuno, il soldato Vitalini rinunziò questa rimunerazione in favore della vedova del Sajno e de' suoi tre figli orfani.

— Il 10 corrente una pattuglia di 19 uomini dei cavalleggieri di Alessandria comandata dal tenente Suarez si spinse da Casale sino al cimitero di Vercelli per fare una ricognizione. Ivi si sorprende una sentinella nemica che non volendosi arrendere viene uccisa sotto il fuoco d'un drappello nemico; ma l'appuntato Uccelli volendo recarne seco un trofeo scende da cavallo e raccoglie il fucile della sentinella nemica quantunque gli usseri capitassero già a galoppo riducendosi cogli altri tutti a salvamento in Casale.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenze particolari dell'* OPINIONE)

Marradi (Toscana) 15 maggio.

Forse perchè siamo in una piccola terra, e ben lungi dalla capitale, dalla gentile Firenze, credete che si possa passare sotto silenzio le reciproche cortesie che i buoni popolani di questa terra prodigano ai volontari romani? No, mancheremmo di gratitudine e di verità se pubblicamente non si conoscesse quanto il municipio s'adopera a pro' de' volontari romani, e quanto quest' ultimi concambino con una condotta veramente esemplare.

Circa 800 sono i volontari romani alloggiati nelle diverse case particolari, dando ovunque segni di squisita educazione e di militare disciplina. Solo oggi si cominciò l'istruzione dandole quella forma che meglio seppero fare i loro capi. E qui mi cade in acconcio dirle lo zelo del comandante maggior Pepoli che tratta questa eletta gioventù più da amici che da subalterni. Ciò non lede la disciplina, ma invece raddoppia la smania di far bene per rendersi sempre più atti al maneggio delle armi, ansiosi come sono di provare coi fatti la patriotica risoluzione presa.

Il municipio dal suo canto, quasi sempre in seduta permanente, procura con mille sagrifici di provvedere alle urgenze che d'ora in ora si presentano; ma l'armamento ed il vestiario non dipendono certo dal municipio. Conviene dunque pazientare, e presto si spera che questi distinti giovani saranno uniformati ed armati.

In Modigliano, altra piccola terra del confine toscano, sonovi circa 1000 volontari che il signor maggiore Foresti organizza ed istruisce con tutto lo zelo immaginabile. Infine alla Rocca S. Casciano sonovi presso a poco altrettanti, che sotto gli ordini del maggiore Pinna, si istruiranno al più presto possibile. Una sola cosa si difetta, al detto di questi signori comandanti, ed è la mancanza di sottoufficiali capaci. Se se ne potessero ottenere alcuni dal Piemonte sarebbe un gran beneficio.

Mi si dice che in Arezzo siavi presso a poco egual numero di volontari romani, e che il comandante sig. maggiore Galetti spieghi uno zelo veramente unico. Ricapitolando le cifre sino al giorno d'oggi, si può garantire che in pochissimi giorni i volontari dello stato romano supereranno la cifra di circa sei mila. Mi spiace dare questa notizia, particolarmente a qualche giornale che strombettava essere soli otto i volontari romani. Se dunque l'arruolamento continua solo in una media proporzione, nel corso di soli quaranta giorni lo stato romano avrà messo assieme la bella cifra di circa 10 mila volontari.

(*Altra corrispondenza*)

Cesena (stati romani), 13 maggio.

Un fatto avvenuto ieri sera all'ora di notte, che si vuole ordito da questa camarilla austriaca e fu eseguito dagli svizzeri della nostra guarnigione nella maggior parte tedeschi, mi costringe a scrivervi per farvi anche una volta palese il modo con cui sono governate queste popolazioni, che nelle circostanze attuali non diedero alcun segno di disordine o di rivolta.

I preparativi della partenza (avvenuta poi questa mattina) di 200 giovani, non tutti di Cesena, per la Toscana, aveva fatto sì che ieri si fossero adunati nella nostra città tutti quelli dei paesi vicini che dovevano far compagnia ai cesenati. Ieri fu giorno d'allegria per quelli che dovevano partire ed i loro amici; ed alla sera si ridussero quasi tutti verso Porta Romana entro alla città in tre osterie in faccia al negozio Briani, ed in un'altra osteria fuori di città.

Ad un'ora di notte una compagnia di svizzeri divisa in due colonne comandate da un tenente andarono a Porta Romana ponendosi parte in città e parte fuori col pretesto di voler far prigioni e ricondurre al quartiere certi svizzeri disertori che era stato loro detto trovarsi nelle suddette osterie. Senza domandare ad alcuno dove essi fossero, senza ricercarli, e soltanto allo scorgere molta gente nei suddetti luoghi, l'ufficiale ordinò un fuoco vivo sulla popolazione inerme; e il fuoco fu ripetuto più volte tanto fuori che dentro alla città, facendo inoltre uso della baionetta ad inseguire la gente. La confusione degli svizzeri ha portato che quelli fuori della Porta rientrando hanno fatto una scarica e colpito i loro compagni che erano dentro; ed un sergente cadde morto, due soldati furono gravemente feriti.

Il farmacista Teodorico Pio, che entrava in una bottega fu arrestato, ebbe 13 ferite di baionetta, delle quali 4 alla testa che lo pongono in pericolo di vita. Un tale di San Marino che andava ad arruolarsi in Toscana riportò 9 ferite, due delle quali a fuoco e si vuole disperata la sua guarigione. Oltre a questi vi sono altri sette feriti; e se il numero dei feriti non è grande, ciò proviene dall'essere state chiuse le porte delle osterie e delle case appena sentito il suono delle trombe, segnale delle scariche.

Questa mattina mi sono recato sul luogo del fatto, e moltissimi segni delle fucilate vidi sulle porte; furono pur visti i soldati appog-

giare le bocche dei fucili alle fessure delle porte e sui buchi fatti dalle palle per tirare dentro alle osterie.

L'ufficiale che aveva comandata e diretta questa eroica battaglia, nel ricondurre i soldati al quartiere ordinò che facessero fuoco dovunque vedessero gente adunata e nei caffè: trovando questi chiusi volevano sfogarsi sulle altre botteghe, e massime nella farmacia Giorgi, di faccia alla quale fu ordinato il fuoco, ma non eseguito.

La magistratura comunale si è di già totalmente dimessa, ove non venga in modo energico e pronto riparato all'accaduto. Si può arguire la causa e lo stimolo all'atroce fatto dalle esclamazioni dei soldati che e prima e dopo gridavano furiosamente: *Briganti italiani! Morte alla Francia!* Da qualche giorno si sapeva che gli svizzeri erano in quartiere trattati lautamente, all'intento che si è poi scoperto di sguinzagliargli avvinazzati sulla popolazione.

Anche nel 1846, dopo l'elezione del papa e prima dell'amnistia, gli svizzeri operarono in Cesena un fatto di simile natura.

— —

Il *Times* pubblica il seguente telegramma da Roma, 16 maggio:

« Il 12 corrente il console toscano ha abbassato ad Ancona la sua bandiera. Il 12 i consoli di Francia e di Sardegna protestarono presso il delegato pontificio contro la continuazione delle fortificazioni e minacciarono di chiedere i loro passaporti. A mezzanotte il delegato era ancora in conferenza col generale austriaco. Il 13 gli austriaci erano all'opera per abbattere un casino, sebbene fosse stato levato lo stato d'assedio. La Francia non ha ancora riconosciuta la neutralità di Napoli. Roma è tranquilla. »

La *Gazzetta di Bologna* annuncia ufficialmente che l'Austria ha riconosciuto la neutralità degli stati della chiesa. Egli è forse per confermare questa neutralità che si procede ad Ancona nell'accennata guisa dagli austriaci.

La *Corrispondenza austriaca* annuncia in data di Mantova, 7 che la corte di Modena ad eccezione del duca si trova in quella città; anche il duca Roberto di Parma con suo fratello alloggia in quella fortezza all'albergo della Fenice.

Leggesi nel *Monitore Toscano*:

« Siamo lieti di annunziare come, avendo la legazione di S. M. sarda in Parigi fatto presente al governo imperiale di Francia i pericoli che nelle presenti circostanze poteva correre il commercio toscano, il governo medesimo siasi compiaciuto di significare ufficiosamente in risposta, che la marina militare francese avrebbe ricevuto le occorrenti istruzioni onde spiegare all'uopo sul commercio della Toscana la possente sua protezione. »

— Sulla neutralità del Belgio lo *Spectator* fa le seguenti osservazioni:

« Il Belgio si è dichiarato neutrale e nello stesso tempo ha dato la sua adesione alla regola stabilita nella conferenza di Parigi del 1856, che la bandiera neutrale rende neutrale i beni, e che le navi delle potenze neutrali debbono essere rispettate durante la guerra. Il governo belga perciò notifica a' suoi sudditi che chiunque avesse ad infrangere la neutralità, prendendo parte da un lato o dall'altro al presente conflitto, agirebbe contro le norme stabilite dal governo e sarebbe perciò colpevole di pirateria e passibile delle corrispondenti pene. Non sappiamo bene sino a qual punto questa dichiarazione possa considerarsi come definitiva dinanzi al diritto pubblico, ma certamente essa è di molta importanza in questo momento. Nella sua posizione il Belgio può essere assai più facilmente impiegato contro la Francia, anzichè dalla Francia, la sua bandiera può essere più facilmente adoperata a coprire gli sforzi navali di qualche potenza non marittima, che quelli della Francia che possiede una propria forza navale. In altre parole il Belgio può essere assai più utile all'Austria come mezzo di attacco contro la Francia, che alla Francia come mezzo di attacco contro l'Austria. La sagace condotta del re Leopoldo mentre tende ad assicurare la sua indipendenza, indica forse che i suoi calcoli ed il suo giudizio stanno piuttosto colla Sardegna che col suo nemico. »

— Il *Court Journal* fa menzione di una voce che lord Palmerston sia sul punto di entrare nel gabinetto coi presenti ministri. Il detto giornale assicura che quella voce si sosteneva anche in circoli ordinariamente bene informati.

Lo stesso giornale dice:

« Aberdeen l'altro giorno si rivolse con una sua lettera all'imperatore d'Austria affinchè volesse concedere la presenza di un corrispondente del *Times* al quartiere generale austriaco, e questa domanda fu concessa. Quest'importante ufficio è affidato al sig. Blakesley, che è ufficiale del genio. Si dice che lord Aberdeen non si trattenne dall'osservare a S. M. I. che gli austriaci hanno sofferto più di quello che possono imaginarsi, nel concedere che le penne francesi abbiano fatto un monopolio della storia moderna militare. »

Altre notizie recano che il sig. Blakesley è già arrivato al quartiere generale austriaco. Il travisare la verità per fini di partito è una qualità che pratica eminentemente il *Times* senza scrupolo alcuno, ed i suoi corrispondenti sono troppo ben pagati perchè non abbiano a legar l'asino dove vuole il padrone, avuto quindi riguardo anche all'origine e alla raccomandazione avuta dal sig. Blakesley, possiamo attenderci che egli sarà un'eco delle corrispondenze che giungono alla *Gazzetta d'Augusta*, all'*Indépendance Belge* e ad altri fogli dal quartier generale austriaco, il cui incarico non è di riferire quello che succede, ma di fare a qualunque costo l'apoteosi dell'esercito austriaco. Ciò non salverà però l'esercito stesso da una sconfitta, che sbugiarderà ad un tratto tutti questi corrispondenti che hanno per principale missione d'ingannare l'opinione pubblica sulle enormezze e barbarie che commette la soldatesca austriaca.

Leggesi nel *Malta-Times* del 10:

« Noi udiamo dall'Inghilterra che un centinato di grossi cannoni, ed un centinaio di migliaia di palle e di bombe saranno mandati qui per l'ulteriore armamento di quest'isola. Grandi cangiamenti nelle opere di fortificazione si aspettano dai commissarii colonello Oven dei reali ingegneri, e colonello Lefroy della reale artiglieria, che al presente le vanno esaminando. Noi sentiamo che qualsiasi perfezionamento, che essi suggeriranno, verrà immediatamente posto ad effetto senza riferirne in Inghilterra. La *Floriana* è già armata di pesanti cannoni, salvo le opere della Corona e del Corno, che ambedue sono considerate come intieramente inutili, essendo comandate dalle alture circostanti. La diceria che qui si sparse e si pubblicò, sul progettato armamento di città vecchia è senza fondamento. Ma noi crediamo che vi sia qualche verità nella voce sparsasi che vi si manderebbe un reggimento, per la mancanza d'alloggio in Valetta e nelle sue vicinanze pei quattro reggimenti che sono in via per questa città. Si dice pure che probabilmente un reggimento sarà mandato a Gozo. »

— I giornali di Madrid del 14 annunziano che gli inglesi, riparano e rinforzano le fortificazioni di Gibilterra ed armano le batterie; già vi sono state radunate truppe, grossi cannoni, e numerose munizioni.

L'*Espana* nel dare queste notizie esclama: « Gibilterra! non havvi vero spagnuolo, che ami la gloria e la dignità del paese, che non frema con emozione al pensiero che questo scoglio è in potere degli stranieri, e la *Discusion* gravemente raccomanda al governo di non abbandonare l'idea di farne un cambio con Ceuta. Gli abitanti delle isole Baleari hanno mandato alla regina una petizione, per pregarla di porre ad esecuzione la promessa fatta qualche tempo fa di visitare le isole nel corso dell'anno.

I giornali moderati difendono la causa dell'Austria con veemenza; invece quelli del partito progressista sono favorevoli all'Italia.

— Si scrive al *Daily News* da Lisbona che il governo portoghese si propone di prepararsi esso pure alle eventualità che potrebbero occorrere in conseguenza della guerra in Italia, e domanderà perciò alle cortes un contingente di 6000 uomini, e inoltre a ciò l'esercito sarà portato all'effettivo di 24,000 uomini, colla facoltà di chiamare sotto le armi in caso di bisogno la milizia e di organizzarla. Però questa notizia si considerava come una semplice voce.

— Si scrive al *Morning Post* da Amburgo, 14 maggio:

« L'approvazione data dalle camere prussiane ai procedimenti del governo in tutto il complesso delle recenti negoziazioni, e l'adozione di misure finanziarie che i ministri hanno proposto vedendo esausti inutilmente gli sforzi della diplomazia per conservare la pace, non può a meno di accrescere la fiducia che si è già stabilita, nella politica della reggenza, e di dare peso addizionale agli argomenti che sarà necessario di usare con alcuni minori stati tedeschi affinchè siano indotti a mantenere quella posizione di neutralità che in ogni modo dovrà contribuire ad avvantaggiare gl'interessi di tutta la confederazione. Per un momento il viaggio del principe Hohenzollern-Sigmaringen a Vienna era cagione di qualche malcontento a Berlino e in tutto il nord della Germania; ma da che si seppe che ciò non aveva origine in alcun cambiamento nelle viste del governo prussiano, ma piuttosto era suggerito dal desiderio di far conoscere all'Austria, per altissima autorità, la linea di condotta che si voleva mantenere, tutte le apprensioni scomparvero, e la fiducia che si ha nelle intenzioni pacifiche del principe reggente è stata piuttosto rinforzata. Bisogna però concedere che l'impresa della Prussia è congiunta con molte difficoltà che vanno egui di crescendo. Negli stati meridionali si continua a spiegare lo spirito marziale, ed essi sono più particolarmente sotto l'influenza dell'Austria, e ciò è tanto più notevole dacchè in Ungheria e in altre parti degli stessi dominii austriaci il sentimento di ostilità contro il governo si fa sempre più manifesto. Le scene del 1848 49 non sono ancora colà dimenticate, e sebbene siano stati fatti tutti gli sforzi possibili, non si è potuto indurre la nobiltà di quelle provincie a mettere la sua firma ad un indirizzo che indicasse da sua parte un sentimento qualunque di devozione e di attaccamento, sia all'impero austriaco, sia alla sua dinastia. »

La *Gazzetta austriaca* del 15 annuncia, mediante telegramma da Francoforte, la partenza del conte Rechberg di là per Vienna, ma non fa ancora menzione della dimissione del conte Buol. Lo stesso telegramma dice che, il 14, in una seduta straordinaria la dieta di Francoforte ha stabilito di mettere guarnigioni di guerra nelle fortezze federali, ma respinse la proposta di Annover di formare un corpo d'osservazione sul Reno superiore.

Scrivesi da Berlino 15 maggio all'*Indépendance belge*:

« L'atto prematuro a sconsiderato che l'Annover ha testè fatto presso la dieta germanica e la sua proposizione di formare un corpo di osservazione sul Reno produssero qui il più deplorabile effetto. Nel momento stesso in cui il governo prussiano dichiarò alle camere che esso è pronto ad agire nell'interesse della Germania *molto più al di là dei suoi doveri federali* (queste parole sono sottolineate nel testo del discorso del sig. di Schleinitz che la *Gazzetta prussiana* pubblicò ieri sera); al momento in cui essa fece già grandi preparativi per realizzare le sue promesse, l'Annover prende un'iniziativa che tutti i partiti nella camera hanno energicamente rivendicata dalla Prussia. Vengo a sapere che l'inviato di Prussia a Francoforte era incaricato di protestare contro la proposizione dell'Annover e di ritirarsi quando fosse stata adottata. »

Una notizia di fogli tedeschi da Vienna affermava che colà non si parlava più della partenza dell'imperatore Francesco Giuseppe e della sua intenzione di mettersi alla testa dell'esercito. L'arciduca Raineri, presidente del consiglio di stato, fu incaricato di firmare una parte degli atti sovrani, unicamente a motivo perchè gli affari si erano eccessivamente accumulati nel gabinetto imperiale, stante le altre occupazioni e distrazioni dell'imperatore.

Un telegramma da Berlino, 18 maggio, dice:

« La *Gazzetta ufficiale di Vienna* annunzia che l'imperatore, riconoscendo pienamente i servizi resi dal conte Buol, l'ha rilevato, dietro sua domanda, dalla carica di ministro degli affari esteri, e l'ha nominato ministro di stato.

« Il conte di Rechberg è nominato ministro degli affari esteri e della casa dell'imperatore. »

Scrivesi da Vienna il 14 maggio all'*Indépendance belge*:

« Credesi generalmente che il ritiro del ministro degli affari esteri trascinerà seco inevitabilmente la demissione d'un altro ministro che passava a torto od a ragione per suo consigliere intimo.

« Una voce, ma che non è ancora che una voce, vuole che trattisi d'un cambiamento importante nella corte militare immediata dell'imperatore. »

Leggesi nell'*Indépendance belge*:

« Abbiamo alcuni nuovi e più precisi ragguagli sul rifiuto del governo inglese di garantire la sua protezione alla marina mercantile germanica, nel caso di una rottura fra la confederazione colla Francia e la Sardegna.

« È già più di un mese che il gabinetto britannico aveva fatto conoscere le sue disposizioni alla Germania. La dichiarazione che il suo ministro presso la dieta di Francoforte ha dovuto presentare, a questo proposito, al presidente della dieta, diceva in sostanza che l'Inghilterra non interverrebbe nella guerra, finchè questa fosse circoscritta nel Lombardo-Veneto, e che se altri stati credessero dovere intervenire, l'Inghilterra, in queste condizioni non potrebbe garantire i porti della Germania contro i blocchi di cui la Francia avrebbe il diritto di cingerli.

« Una copia di questa dichiarazione ha dovuto essere presentata al governo francese.

« Il gabinetto della regina, aggiunge il citato giornale, prosegue a Parigi le sue negoziazioni per la neutralità dell'Adriatico; ma le sue dimande hanno assunto un carattere più ristretto, il quale le fa almeno discutibili pel governo francese. Non si tratta più di ottenere dalla Francia che le sue forze navali rimangano inoperose nell'Adriatico, ma di chiedere la neutralità di tutta la costa orientale da Cattaro sino a Trieste, cioè dalla parte compresa nel territorio della confederazione germanica. (Ciò è inesatto; alla confederazione germanica non appartiene su quella costa che Trieste col suo territorio)

« L'Inghilterra fa sopratutto valere in favore di questa neutralità di una parte del territorio austriaco, il pericolo di un sollevamento nelle province turche limitrofe. »

Una lettera da Zara in Dalmazia del 13 annuncia l'arrivo in quel paese sullo steamer *Fantaisie* dell'arciduca Ferdinando Massimiliano proveniente da Ragusa. Si aggiunge che egli si è ristabilito in salute. La *Corrispondenza austriaca* dice essersi egli colà recato per visitare i feriti in conseguenza dell'esplosione del *Tritone*.

Il marchese Pompeo Provenzali nominato ministro plenipotenziario della Toscana alla corte di Vienna, ebbe l'onore pochi giorni fa di presentare le sue credenziali a S. M. l'imperatore. Essendo il granduca di Toscana a Vienna, pare che il suo rappresentante avrebbe potuto risparmiare questa formalità, ancora più inutile dopo gli ultimi cambiamenti in Toscana.

MINISTERO DELL'INTERNO

— —

Bollettino della Guerra

Num. 40.

Torino, 20 *maggio, sera.*

Una colonna di austriaci forte di 12,000 uomini si è avanzata oggi da Stradella verso Casteggio. Gli abitatori di questo comune fino da mercoledì avevano barricate le vie e respinto tre piccoli assalti, uccidendo un ufficiale e ferendo parecchi soldati. Due forti colonne dei nostri movevano oggi all'incontro dei nemici; e già abbiamo notizie che prigionieri austriaci sono condotti a Voghera. Mancano particolari del fatto d'arme.

Siamo assicurati che l'imperatore d'Austria sia giunto ieri a Milano, e sia partito subito per Pavia accompagnato dal feld maresciallo Hess.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19 *maggio, sera.*

(Ritardato)

Vienna, 19. Le imposte dirette ed indirette sono aumentate, ad eccezione di quelle doganali e sui tabacchi.

Londra, 19. Si legge nel *Times*:

I bastimenti inglesi noleggiati alle parti belligeranti saranno confiscati, ed i proprietarii arrestati.

—

La Francia ha rifiutato di prolungare il termine per l'*embargo*.

Azioni del *Credito mobiliare* 588.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 337.
Id. id. *Lombardo-Venete* 425.

— —

Borsa di Parigi del 19 *maggio.*

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .		61 15 60 95
4 1|2 p. 0|0	89 » 89 »	
Consolidati ingl.		91 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	78 50 » »	
1853 3 p. 0|0	» » » »	

— —

Parigi, 20 *maggio, mattina.*

(Ritardato)

Si legge nel *Moniteur*:

Il sig. Laguerronière è incaricato della direzione del servizio tipografico, della libreria, della stampa e del commercio librario.

È instituito un consiglio delle prede.

Vienna, 19. I porti austriaci sono bloccati, ad eccezione di Trieste e di Ancona.

Francoforte, 19. Nell'ultima seduta della dieta federale, la Prussia tenendo ferma la sua protesta contro la proposta dell'Annover, di stabilire un corpo d'osservazione sul Weser, ha dichiarato di non opporsi all'esame di tale proposta che fu rimandata ad una commissione militare.

Parigi, 20 *maggio, sera.*

Londra, 19. Il parlamento si riunirà il 31 maggio. Il discorso della regina sarà pronunziato soltanto il 7 giugno successivo.

Borsa assai sostenuta.

Azioni del Credito Mobiliare 587.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 340.
Id. id. Lombardo-Veneto 425.

Borsa di Parigi del 20 *maggio*

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		61 05 61 05
4 1|2 p. 0|0	89 25 89 »	
Consolid. ingl.		91 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 .	78 50 77 75	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, Gerente.

TELEGRAFO SOTTOMARINO

I signori Azionisti sono pregati d'intervenire ad una seduta che avrà luogo sabbato 21 del corrente, alle ore 7 1|2 pomeridiane, in una delle sale del Palazzo Carignano, per affare che li concerne.

BAGNI DELLA CONSOLATA

Il nuovo proprietario ha l'onore di far noto che lo Stabilimento è aperto dal 24 aprile, ed è in grado di soddisfare ogni domanda, non avendo nulla risparmiato per l'opportuno abbellimento **coll'erogazione dell'acqua potabile** onde renderlo viepiù igienico ed elegante per quanto concerne la ricercata pulitezza interna, oltre alla scelta provvista di lingeria vi sarà eziandio tutto quello che si richiede, la puntualità nel servizio tanto nello Stabilimento che a domicilio, sia per **bagni semplici**, od **alla doccia minerali** o **sulfurei**, come verranno desiderati o prescritti.

I biglietti d'abbuonamento saranno validi da aprile 1859 a tutto settembre 1860.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66, Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

VERMOUTH-SELTZ.

La bevanda privilegiata del *Vermouth-Seltz* negli Stati Sardi e nella Francia, riconosciuta dai relativi Consigli di sanità quale bibita corroborante lo stomaco, digestiva e promuovente l'appetito, può farsene uso come della birra ed altre bibite, essendo d'altronde il *Vermouth-Seltz* molto salubre.— Prezzo di ogni bottiglia c. 50; 1|2 bottiglia c. 30. - Fabbrica Frigerio, via Quattro Pietre, n. 16. Vendesi dai Caffettieri, Birrarie e Liquoristi.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

L'AUTRICHE

DANS LE ROYAUME

LOMBARDO-VÉNITIEN

ses finances, son administration

Lettres à Lord **DERBY**

par un ex-haut fonctionnaire en Autriche.

4 fr. 50

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flaconi* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

UN INDIVIDUO

che sa dare di sè buone informazioni ed abilissimo di tenere in buono stato cavalli da sella, già soldato d'artiglieria, desidera impiegarsi presso qualche ufficiale superiore del R. esercito al campo.

Dirigersi alla farmacia Dionisio, via Porta Nuova, Torino.

Polvere d'Ireos

genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico. –Torino, 20 maggio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0[0	1 gennaio	— —	— — —	79 50	79 75 30 giugno
1853 3 0[0	1 gennaio	47 75	— — —	47 50	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		68 —	70 31 maggio	— — —	— — —
Banca nazionale 1 genn.		1250	— — —	— —	— —
Ferr. di Pinerolo		— —	— — —	256	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	217	216
Francoforte sul M.	217	216
Lione	100 75	99 90
Londra	25 35	25 27 1|2
Milano		
Parigi	100 75	99 90
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*		

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 16	20 20
» di Savoia	28 78	28 88
» di Genova	79 60	79 80
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0|00	8	9

Mad. CONSTANCE,

LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

STABILIMENTO IDROPATICO

a BUSTENBERG

sul lago di Hallwyl (Argovia, Svizzera)

Questo Stabilimento è condotto secondo i principii del fondatore della cura idropatica Dottore Priesnitz. Situato in una delle più belle posizioni della Svizzera, riunisce tutto quanto può giovare allo scopo della cura, come pure ai divertimenti di bella villeggiatura: biblioteca, bigliardo, passeggiate deliziose, bagni di lago, batelli sul lago. Per più ampie informazioni dirigersi al proprietario Dott. A. ERISMANN.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in origi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

Prodotti sanitarii - Rimedii curativi.

LECHELLE

FARMACISTA A PARIGI

Rue Lamartine, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl'intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intera Fr. **6 50**; mezza Fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Collirio divino per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di viste, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo, fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. Prezzo fr. **5**

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per *guarire in 8 giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo fr. **10**.

Antigottoso frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori ed attacchi di gotta recenti o inveterati; *avvi sempre risultato*. — Prezzo fr. **12**.

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la scatola.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19 - Depanis, via Nuova - *Genova*, Bruzza - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava - *Vercelli*, Berteletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese*, Colombetti - *Sassari*, Solinas.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale



Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

SANGLER PELLETTIERE

Contrada Po, N. 28.

Centurino, Placa, e Fodero-Baionetta, L. 7.

SITUAZIONE

DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale

la sera dell'11 maggio 1859.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova	Ln.	6651935 73
Id. id in Torino	»	1627398 55
Id. id. nelle Succursali	»	6652372 »
In via dall'estero	»	1000000 »
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	25954275 19
Id. id. in Torino	»	23824059 24
Id. id. nelle Succursali	»	11889799 52
Effetti all'incasso in conto corrente	»	1194501 59
Immobili	»	1869518 82
Fondi pubblici	»	5722499 37
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 —
Spese diverse	»	646136 17
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	700000 »
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856)	»	404544 59
	Ln.	96137142 48

PASSIVO.

Capitale	Ln.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	50191640 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario c. corr. { disp. L. 332447 61 / non d. »1173907 53 }		1506355 14
Conti corr. disp. in Genova	»	856250 52
Id. id. in Torino	»	1335013 30
Id. id. nelle Succursali	»	159425 18
Id. non disponibile	»	768344 67
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	457810 52
Dividendi a pagarsi	»	19809 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti.	»	275566 76
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	396896 97
Id. id. in Torino	»	385899 27
Id. id. nelle Succursali	»	169754 58
Diversi (non disponibile)	»	2808330 15
Tesoro dello Stato, Conto pr.	»	2753624 46
	Ln.	96137142 48

LA TERRE PROMISE

GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi**.

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

ILLUSTRAZIONE

DEGLI

STATI SARDI

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Milano, gennaio 1859. CORONA e CAIMI.

Torino, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.